

Firenze 6 novembre 2012

Ripercorrere l'apporto, e l'impegno, che Mario Santi ha dato nel settore delle tossicodipendenze significa ricostruire lo scenario che ha caratterizzato una delle sfide più significative affrontate nel nostro paese a partire dagli anni '70. Quando la droga si è imposta come il pericolo più grave che stava colpendo le fasce giovanili, non esisteva una cultura per fronteggiarla. I "drogati" erano identificati con i "matti e o come delinquenti". Non s'intravedeva una alternativa al manicomio o al carcere. Ed è proprio da Firenze, dal centro di Borgo Pinti che è nata la sfida di comprendere il drammatico fenomeno della droga, di riportare il fenomeno nell'ambito medico per i trattamenti e in quello psicologico per il recupero o il sostegno delle sue vittime. Mario Santi ha affiancato Corrado Coradeschi in una battaglia civile e politica che ha imposto una nuova visione della tossicodipendenza promuovendo a livello nazionale interventi e leggi che hanno inciso profondamente sul recupero sociale e personale di molti giovani. Oggi la "droga" rientra in un generico fenomeno di dipendenze e non è più recepita come un fronte su cui impegnarsi. Basterà ricordare il primo Convegno Nazionale tenutosi a Firenze nel 1975 a cui erano presenti oltre mille persone, operatori del settore, prevalentemente, ma anche rappresentanti di quella società civile che oggi è impegnata su altri fronti. E' dunque lecito chiedersi che cosa è rimasto di quelle conquiste, quanto dell'impegno che ha contraddistinto la vita personale e professionale di Mario Santi e dei suoi validi collaboratori dopo la prematura perdita di Coradeschi sopravvive ed è tuttoggi valido, che cosa è stato vanificato oppure raccolto e sviluppato.

*Mariella Crocellà
Piera Rigacci Santi*